

MARE E SETA. IDENTICITÀ E ALTERITÀ

Tiziana Raia

Sul filo dell'onda, accade un incontro, imprevisto e inatteso, Mare calmo e tranquillo, nel suo consueto fluire, e Seta, nuovo lembo sottile, nuova trama e intreccio di vita. Si snoda, tra i due elementi, così diversi e così uguali, una storia narrata dal comune sognare. E in questa visione di sogno, nuovi accadimenti, danno accesso a nuove visioni di mondo.

Mare: Lasciato da poco il porto, ci inoltriamo, di onda in onda, verso l'isola farfalla...

Seta: Che voce che hai o Mare, quanto devi essere profondo e misterioso, per far vibrare così ogni sottile filamento del mio corpo...

Mare: Sono mare, da sempre conosco i fondali, la loro storia mi appartiene, tutto del passato è impregnato il mio essere.

Seta: Eppure c'è dell'ignoto che si libra nell'aria, mentre vento e salsedine si insinuano in quel suono-rumore che narra di antiche leggende, di favole e miti.

Mare: Cosa cerchi? Cosa scruti così nel profondo? Il mare è... mare e l'onda ripete, nel suo incessante rumoreggiare, l'eco della sua storia che identica torna.

Seta: Una visione di mondo, cerco, uno stare al mondo; il tuo autentico modo; un confronto, forse, tra la mia trama e il tuo movimento.

Mare: Spero di esserne all'altezza.

Seta: No altezza, io cerco... le tue profondità.

E il silenzio, si presentò, innanzi, in quel procedere, mentre il rumore del Mare, sommesso e lieve e pur ruggente e inquietante si alzava maestoso e pur nascosto; mentre Seta guardava alle pieghe del suo tessuto, mosse e turbate, fin nell'intimo di quei fili costitutivi di quella trama antica, segno indelebile di quel baco nel bozzolo.

Quanto antico, tempo immemore, senza tempo, è quel Mare. Avvezzo ormai a quella massa liquida, Oceano, che fin dagli albori della Vita, anzi, proprio ventre della vita, ha informato di sé quelle terre; acqua che invade e penetra, si insinua e tutto copre e ha di sé uno sguardo del sempre stato e sempre sarà.

Quanto lavoro, quanti rimaneggiamenti, quante mani e attrezzi hanno creato quella Seta, quel telo, grazioso a vedersi, che tra le pieghe nasconde piccole

cicatrici, riparate con fili preziosi che rendono seta più vissuta, più vera, più delicata e più forte al contempo.

Seta: Vedo la superficie del tuo essere, vedo i colori blu cobalto e azzurro, Mare, le tue acque poco increspate, appena mosse dalla brezza; eppure, cosa si muove in quel fondo? Mi lascio bagnare dalle tue acque, ora calde e accoglienti, ora fredde, mosse da correnti invisibili.

Mare: Tranquillità, solo tranquillità è il mio andare; avanti e indietro, in un eterno e inesauribile fluire che si ripete, identico e noto, sicuro e incessante e placa quel lamento che dal fondo risale, e copre con le onde quel rumore che si impone e non si ferma e la notte torna a sconfortare, a far rotolare l'onda sull'onda, a sconsigliare sugli scogli il senno a far tremare di paura il fondo, ormai opaco per il sollevar del tumulto di sabbia e pesci e alghe e rocce e....Ma tutto torna tranquillo, il mare è mare, e la quiete s'impone a rasserenare, a ordinare il non noto e l'onda imprudente che rischia di schiantarsi ancora contro pareti di roccia.

Seta: Non comprendo... perchè? Che senso ha?

"

Mare: Non angustiarti, tu fai silenzio, lasciati andare; non pensar pensieri, non chiederti domande, non...

E Mare e Seta, nel loro Universo persi, si dissolvono l'uno nell'altra; si ritrovano; si nutrono; si annullano. Mare scopre una diversa "consistenza" del suo essere, intravede, percepisce appena, una trama tra le sue onde, nella sua storia. Seta si lascia bagnare da quelle onde salate, che danno un sapore diverso al suo tessuto.

Seta: Ho fatto silenzio, mi sono cullata tra le tue onde, meravigliose e turbolente, mi spingo a guardare lontano, oltre il mare, all'orizzonte, che vedi?

Mare: Ormai non è più tempo, se non quello del non ritorno. L'universo è fatto, e così le stelle e la luna e l'incedere dei giorni, resta solo il tramonto.

Seta: Io sono seta, ho memoria del lavoro di mani e pensieri che hanno permesso il mio farsi, so ciò di cui sono fatta, ma il tempo passa e le configurazioni di me si trasformano, io stessa invecchio e il mio tessuto si arricchisce di segni; qualche strappo sì, ma ben guardato e ricucito; e nuovi usi di me stessa, nuove pieghe del mio essere mi fanno apparire diversa, in quell'uguale che ero e curiosa sono dell'avvenire.

Mare: Io sono mare, l'eco di antiche battaglie, Cartaginesi contro Romani, in quest'acque combattute, fanno tremare fino all'oscuro fondo; e denti e sangue, e nebbia e temporale, e rostri affilati e lance impugate, risuonano e confondono; ma l'armistizio di pace, laggiù sull'isola sacra siglato, seppur lontano, riecheggia e tutto tace.

Seta: Io sono nel presente, memore del passato, guardo oltre, per andare altrove, curiosa di mondo e dell'ignoto che oggi si diparte; non perdo l'occasione di me osservare, mentre nuove pieghe si formano e qualcuna forse scompare...ma preziosa sono, nel mio unico tessuto, e così m'offro a quell'incessante andare che la Vita mi sembra possa offrire.

Mare: Io sono nel passato, guai a scordar quel che è stato, il presente è un accadimento che uguale ricompare, nei secoli che furono e quelli che saranno non c'è futuro adesso ma solo inganno. Resta il mio uguale andare, in un moto perpetuo e perenne che rassicura e bello mi fa davanti alla gente.

BIBLIOGRAFIA

De Filippo E., *"O Mare*, 1968.

Bartoloni R., *Le Guerre puniche. Roma contro Cartagine*", Giunti, Firenze, 2006.

Guccini F., *La canzone delle domande consuete*.

Leoni F., *Là dove era la psiche, deve farsi spazio l'evento*, in *Antropoanalisi* n. 0/2012.

Napolitani D., *Mente e universi relazionali*, in *Coscienze-mente* (a cura di M.G. Campus, P. Mascolo, C. Napolitani), Guerini, Milano, 2015.

Napolitani D., *Che ne sarà di lui. Storia di un incontro*, in *Fra-menti: dialogando con Diego Napolitani* (a cura di Alberto Lampignano), Angeli, Milano, 1999.

Polibio, *Storie* (traduzione di M. Mari), Bur, Milano, 2001.

Terranova D., *Altrove e oltre. Uno sguardo sull'istituzione*.

Tiziana Raia

Piazza Alberico Gentili, 12

90144 Palermo

tizianara@virgilio.it